08 novembre 2026 n° 42
NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO
GV 18,33c-37

In quel tempo. Pilato disse al Signore Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

COMMENTO
La scena del processo descritta nel brano del Vangelo secondo Giovanni sembra fatta per provocare chi assiste alla storia e per lanciare un messaggio che va oltre quel che la scena rappresenta. Pilato, il giudice, che dovrebbe porre le domande al condannato, viene giudicato dallo stesso Gesù, che rovescia le domande di Pilato mostrando la falsità del suo giudice. Pilato, ponendo la domanda a Gesù "Sei tu il re dei Giudei" mostra che quel che lui dice non viene da una conoscenza diretta, ma per sentito dire e che in fondo non ci crede. Osservando la scena si presentano due poteri uno di fronte all'altro: Pilato e il potere inesorabile dell'impero e Gesù, un giovane uomo disarmato e prigioniero. Pilato, onnipotente in Gerusalemme, ha paura ed è per paura che consegnerà Gesù alla morte, contro la sua stessa convinzione. Il potere di quaggiù si nutre di violenza e produce morte. Il mondo di Gesù è quello dell'amore e del servizio che producono vita. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel Regno di Dio il più grande è colui che serve. Gesù non ha mai assoldato mercenari o arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. La potenza di Gesù è di essere privo di potenza, nudo, povero. La sua regalità è di essere il più umano, il più ricco in umanità, il volto alto dell'uomo, che è Amore diventato visibile. "Sono venuto per rendere testimonianza alla verità." La verità non è qualcosa che si ha, ma qualcosa che si è. È lì davanti, a Pilato la verità, è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, per questo sono vere. Venga il Tuo Regno, noi preghiamo. Eppure, il Regno è già venuto, è

già qui come stella del mattino, ma verrà come un meriggio pieno di sole; è già venuto come granello di senapa e verrà come albero forte, colmo di nidi. Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth non per uno scettro e una corona: il suo Regno non è un fine, ma un mezzo, una modalità. E qual è il fine? Dare testimonianza alla verità. Gesù si è incarnato per donare al mondo la verità di Dio, non una verità astratta, non un'idea o una filosofia, ma Dio in carne e ossa, toccabile, visibile, sperimentabile! L'incarnazione è il luogo in cui la bellezza e la potenza di Dio prendono casa, per sempre! Chi è nato dalla verità ascolta la voce di Dio. Questo nascere è possibile ogni qual volta vai fuori strada, è possibile quando ti fai ricondurre al tuo centro da Gesù, e in questo cammino Lui ti stringe la mano, ti accompagna. Sai bene che Lui non è un tipo di tante parole. Ascoltare necessita silenzio e accoglienza, ascoltare ha bisogno di bocca chiusa, orecchie aperte e cuore accogliente. E Lui sarà Re, con te, per la tua gioia